

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossi Enrico.

Rossi Enrico. L'onorevole presidente del Consiglio giorni addietro, accennando a queste interrogazioni, ebbe a fare una osservazione, che mi costringe ad una dichiarazione. Egli disse che suonavano ostilità alla sua persona; e quasi si meravigliava come deputati avessero voluto insistere nel portare alla Camera la discussione sull'argomento delle responsabilità, quando tuttora doveva sanguinare il cuore di ogni italiano al ricordo dell'orrendo delitto.

Onorevole presidente del Consiglio, nessun desiderio, nessuna vaghezza di ostilità alla vostra persona: il fatto è così grave, la indagine sulle responsabilità ha tanta importanza ed è tanto superiore ad ogni pretesto di lotte parlamentari, che deve essere riguardata con considerazioni superiori ad ogni interesse di parte.

Il dolore che sentite voi lo sente ognuno di noi; lo sente ogni italiano; e noi nel portare alla Camera la voce del popolo, che rimase indignato e sorpreso di fronte alla inettitudine e alla imprevidenza dimostrata evidente dal contegno dei funzionari, cui incombeva il dovere di tutelare, di vegliare, di difendere la vita del Capo dello Stato; nel portare questa voce alla Camera sentivamo di adempiere ad un dovere, e che dalla parola del Governo venisse fatta conoscere al Paese quale è la responsabilità di quei funzionari, quali i provvedimenti contro di essi presi, quali i provvedimenti, che per l'avvenire il Governo intende prendere.

Ebbene, onorevole presidente del Consiglio, i funzionari che avevano il dovere di vigilare per la incolumità della persona del Re, voi ce lo avete detto, erano sotto gli ordini di un sottoprefetto e di un comandante dei Reali Carabinieri, ed avevano in Monza, fra carabinieri e guardie, circa sessanta persone: ognun vede come anche questo solo numero dimostri la poca previdenza per la tutela della vita del Sovrano. (*Commenti*).

In quelle contingenze, in quell'ambiente, di fronte al movimento che vi era fra quelle popolazioni, ed a quell'ora, furono omesse le più elementari e necessarie precauzioni. Riconosco che non può la colpa di tutto questo risalire al ministro; ma doveva punirli.

Pennati. Ma che movimento c'era fra quelle popolazioni?

V'ero io, ed erano mille gli operai acclamanti!

Precisate e concretate, che risponderò!

Presidente. Onorevole Rossi, vada avanti.

Rossi Enrico. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto: io nella legge e colla legge ho cercato di fare indagare le responsabilità dei colpevoli ed ho riconosciuto che il contegno di quei funzionari fu riprovevole: essi non seppero prevedere e provvedere; e le disposizioni che presero furono assolutamente condannabili. Ed egli le ha condannate. È venuto poi all'applicazione della pena, e, quando il sentimento generale del paese si attendeva rapida, pronta, esemplare la punizione, siccome doveva essere e siccome la gravità del doloroso caso esigeva, invece, con le solite inchieste, con i giudizi delle solite ordinarie Commissioni, ci si fa sapere che non si poteva infliggere più di una semplice sospensione. Ma non vede ognuno l'enormità di tale giudizio, quando si considera che, riconosciute siffatte responsabilità, di fronte alla gravità della colpa, non c'è alcuna proporzione tra questa e la pena inflitta? Con una semplice sospensione di due funzionari credete voi di avere provveduto? Il presidente del Consiglio diceva: noi crediamo che l'esemplarità della pena in questo caso debba essere un ammonimento per l'avvenire, poichè i funzionari sappiano che è supremo loro dovere quello della vigilanza per la difesa della vita del Capo dello Stato... (*Commenti — Interruzioni*)

Presidente. Onorevole Rossi Enrico, Ella non ha che cinque minuti, che sono già esauriti; quindi la prego di concludere.

Rossi Enrico. Concludo. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto che l'ordinamento generale della pubblica sicurezza lascia molto a desiderare. Questa dichiarazione me l'attendevo, perchè è nella convinzione di tutti che realmente quest'organismo va male. Ebbene, è nei voti di tutti di pregarlo vivamente, perchè, invece di limitarsi a notare il fatto, egli venga a presentarci un disegno di riforma completa, il quale possa rassicurarci che per l'avvenire questa importante funzione per la tutela dei cittadini e dello Stato risponda alle sue finalità. Mi associo per questo alle dichiarazioni fatte da altri colleghi; nè qui dirò altro, preferendo rimettere ogni discussione al bilancio dell'interno.